



**Sacerdoti novelli,
segni di speranza**

**A Pentecoste
Festa delle genti**

**Periferie d'Europa,
confronto a Milano**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 3 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì).
Martedì 4 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 5 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 6 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 7 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 8 alle 9 dal Duomo di Milano Santa Messa con le ordinazioni presbiterali presieduta da mons. Delpini e alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 9 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.

RIFLESSIONE
**NECESSARIA
UNA RESISTENZA
MORALE
DA PARTE DI TUTTI
I CITTADINI**
MARIO DELPINI *

La lettera ai parroci su usura e criminalità organizzata è un atto che ho sentito doveroso, avendo constatato che diverse aziende e famiglie sono messe alla prova da un'offerta di denaro che si propone di saldare debiti, non saldabili altrimenti, al prezzo di approfittare di strade illegali per penetrare a Milano. Essendo grande la sofferenza e difficile il contrasto a questa operazione della criminalità organizzata, ho chiesto ai parroci una vigilanza, un'attenzione a situazioni di difficoltà, una collaborazione per venire in soccorso a queste sofferenze e a volte tragedie che segnano profondamente la vita di aziende e famiglie. Il contrasto non si può fare solo con l'intervento delle forze dell'ordine, ma anche e soprattutto con la vigilanza di tutti i cittadini. Sono convinto che sia necessaria una resistenza morale, prima che un insieme di provvedimenti normativi o di affinamento di strumenti di indagine. Le forze dell'ordine sono benemerite, hanno una professionalità straordinaria, ma l'infiltrazione della disonestà passa attraverso le coscienze prima che nelle scappatoie per non farsi riconoscere dalle autorità. Corruzione, infiltrazione della criminalità organizzata nella politica e nelle imprese: ho semplicemente ripetuto quella che è la descrizione del fenomeno, di cui tante volte papa Francesco ha parlato. La mia persuasione è che il bene comune, il bene della convivenza civile, dell'attività imprenditoriale di mercato, della libertà individuale e sociale si costruiscono con la legalità (rispetto delle leggi, correttezza delle procedure, trasparenza degli affari), un modo per garantire questi valori irrinunciabili. La penetrazione delle mafie è aiutata anche da una grande omertà. La criminalità organizzata impone il silenzio, fa paura denunciare. La parola omertà ha tante risonanze negative, però contiene anche questa valenza drammatica della paura, della minaccia anche implicita, tuttavia sufficiente per convincere a sottostare e tacere. Un antico diceva: sono uomo e perciò niente di umano mi è estraneo. Questo mi sembra che sia l'orizzonte con cui un cittadino del mondo, dell'Europa, un erede della tradizione dell'umanesimo italiano, guarda la società e il tempo in cui viviamo. La mia speranza ha le radici nella fede cristiana e questa alimenta una stima dell'umanità e la persuasione che le donne e gli uomini onesti, che sono capaci di lavorare insieme, capaci di guardare lontano, possono mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.



* arcivescovo

Dalla lettera ai parroci a un'iniziativa nazionale a Milano. Parla Gualzetti

La Chiesa in prima linea contro le mafie e l'usura

DI PINO NARDI

La Chiesa ambrosiana è in prima linea contro la mafia e la piaga dell'usura. Cinque mesi fa l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha scritto una lettera a tutti i parroci per sollecitarli a una vigilanza e a un impegno su questo fronte, perché il fenomeno dell'infiltrazione criminale nell'economia lombarda è sempre più forte e sono tante le famiglie rovinare dalla piaga del gioco d'azzardo e dalla conseguente ricerca di aiuto nello strozzino. Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana e presidente della Fondazione San Bernardino, illustra i frutti scaturiti dopo questa lettera. E annuncia un'iniziativa nazionale a Milano con le realtà impegnate contro l'usura in tutta Italia (vedi box). Gualzetti, dopo 5 mesi dalla pubblicazione della lettera di mons. Delpini, quale primo bilancio si può delineare?
«Dal punto di vista della sensibilizzazione dei parroci, c'è già stata una buona risposta nella segnalazione di vittime del sovraindebitamento a Caritas e a Fondazione San Bernardino. Non ci aspettavamo grandi impennate, ma abbiamo visto segnali di maggiore consapevolezza. Ma il vero effetto del percorso che stiamo portando avanti - dove la lettera è uno dei frutti più visibili - è che si è attivata una riflessione a 360°, un'alleanza tra tanti soggetti che hanno responsabilità. La San Bernardino ha segnalato alcuni fenomeni che vengono prodotti dal sistema bancario, raccolti dall'Università cattolica che si è incaricata assieme a noi di promuovere un tavolo di studio allargato alle varie facoltà che si occupano di sistema bancario, economia, psicologia, sociologia, per capire quello che sta succedendo e come si può intervenire. È un percorso iniziato a maggio e si concluderà a settembre. È una riflessione scientifica nella direzione di capire cosa si può cambiare dentro il sistema, al di là degli interventi di emergenza, guardando alle cause strutturali e cercando di cambiarle per migliorare le procedure, le azioni, anche i sistemi che sembrano impermeabili come le banche o i fallimenti».

Nella lettera di mons. Delpini si sottolineava anche il rischio per le imprese. Su questo fronte ci sono novità?
«Sì, perché l'altro percorso maturato insieme alla lettera è stata un'attività di sensibilizzazione da parte di Concommercio, che proprio alla luce di queste riflessioni ha ritenuto importante proporre momenti formativi con il Gruppo Goel della Calabria, per avvertire le proprie aziende su quali sono i segnali che devono allarmare rispetto alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Sono state impegnate decine di aziende che hanno imparato a riconoscerne quali sono le modalità: prima l'interlocutore si presenta come un salva-



Nel riquadro, Luciano Gualzetti, presidente della Fondazione San Bernardino

tore, un amico, qualcuno che ti dà una mano; in realtà lo scopo è quello di sottrarre l'impresa, soprattutto la licenza, anche se poi viene lasciato il titolare, ma a questo punto non più padrone dell'azienda. Alla criminalità organizzata serve avere le aziende a proprio servizio per il riciclaggio del denaro, per inserire e assumere persone che escono dal carcere e devono rientrare nell'organico criminale, per creare consenso con le assunzioni. Il vero scopo è quello di governare un territorio anche con infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni con propri professionisti e influenzando i politici ai livelli amministrativi. Tutto questo è oggetto di riflessione all'interno di un set informativo della Concommercio che darà i suoi frutti in termini di anticorpi. Il vero problema è non lasciarsi avvinghiare o irretire dalle azioni di un'organizzazione criminale che ha tanta disponibilità di soldi, è presente sul territorio, si insinua laddove ci sono debolezze, perché non si riesce ad accedere al credito. Quindi la riflessione poi torna a come riuscire a dialogare con le banche, perché non fanno tutto quello che è loro possibile per evitare che la persona si ritrovi a dover affidarsi solo agli usurai o alla criminalità organizzata. Da tempo le indagini della magistratura hanno fatto emergere la pervasività della presenza criminale e il controllo del terri-

torio in Lombardia. Questo lavoro è dunque significativo anche nella comunità cristiana per prendere consapevolezza di questo fenomeno...
«La criminalità organizzata va dove ci sono i soldi e gli affari. Don Ciotti cita sempre don Sturzo: "La mafia ha i piedi al Sud, ma la testa a Roma e poi punta al Nord, cioè dove ci sono i soldi". Lo diceva nel 1919 e vale ancora oggi. Ovviamente adesso i confini non ci sono più, è in tutta Europa. Da noi non c'è una grande consapevolezza, perché soprattutto nei territori dove si fanno affari non è nell'interesse della criminalità organizzata fare attentati o sparatorie, perché creano solo allarme e repressione. Nel silenzio riescono ad arricchirsi. La Lombardia non è esente: abbiamo visto a tutti i livelli aziende comprate, attività economiche passate in mano alla criminalità organizzata, addirittura abbiamo visto anche Comuni, amministrazioni, istituzioni infiltrate, professionisti, avvocati, commercialisti che sono stati assoldati per segnalare le aziende più in difficoltà che poi vengono aggredite».

Il contrasto alla mafia non può essere demandato solo alle forze dell'ordine, ma riguarda la coscienza civile di tutti i cittadini...
«Esatto, è così. Le forze dell'ordine fanno bene il loro mestiere, in Italia l'attenzione è ve-

Convegno il 21 e 22

L'Assemblea annuale delle Fondazioni associate alla Consulta nazionale antiusura e il contemporaneo convegno si terranno a Milano il 21 e 22 giugno. «Usura e criminalità organizzata: imprese e famiglie» e «La Chiesa e il denaro: responsabilità per il bene comune» i temi affrontati nelle due giornate.
Nel corso del convegno sarà presentata la ricerca sull'usura nelle province italiane negli anni della lunga crisi economico-finanziaria. I lavori si divideranno in due sessioni. La prima venerdì 21 dalle 15 presso la Sala Alessi di Palazzo Marino. I lavori termineranno con la Messa in Duomo alle ore 18.30 celebrata da mons. Erminio De Scalzi.
La seconda sessione avrà inizio alle 8 di sabato 22 con la Messa (Chiesa di San Babila) celebrata da mons. Franco Agnesi e a seguire nella sala Concommercio (corso Venezia 47), con l'intervento dell'arcivescovo, mons. Delpini.

ramente alta e gli strumenti di contrasto sono efficaci. Tuttavia è necessaria anche una lotta, una bonifica culturale nel senso della sobrietà, ma anche della legalità. Essere infatti convinti di quello che non si deve fare, anche perché poi non si fa fino dove si viene trascinati. Si pensa che sia un'azione innocua che fanno tutti, in realtà non è così, perché c'è gente onesta. Il commerciante, l'imprenditore, il cittadino devono sapere che alcune cose non sono consentite e non devono essere fatte per non far concorrenza sleale, ma anche perché è giusto che tutti si prendano la loro fetta di responsabilità. Questa crescita culturale di consapevolezza della sfida che abbiamo di fronte deve essere condivisa da tutti, a partire dai più giovani. Nasce da un rapporto corretto con il denaro: non bisogna esserne schiavi o avere velleità di acquisti sopra ogni misura, domandandosi se sono strettamente necessari o meno. C'è anche un problema di consapevolezza di quello che si può fare o meno dal punto di vista economico, finanziario e legale. Questo è un lavoro che la San Bernardino fa nelle parrocchie e con le persone che incontra insieme alla Caritas. Il vero problema è creare anticorpi, perché nel tessuto se arriva questo cancro ci sia la reazione, non ci sia invece un adeguamento o il voltarsi dall'altra parte dicendo "non mi riguarda", mentre il tarlo aumenta».

Visita al Palazzo di giustizia

«Il dovere di difendere. La fatica di decidere»: questo il tema che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, tratterà, parlando ad avvocati e magistrati, in occasione della sua visita al Palazzo di Giustizia di Milano (via Freguglia 1), nell'Aula Magna intitolata ai magistrati Emilio Alessandrini e Guido Galli, entrambi vittime del terrorismo, martedì 4 giugno alle 14.45. L'evento, promosso dall'Ordine degli avvocati e dalla Corte d'appello di Milano, sarà aperto dai

Martedì pomeriggio in aula magna incontro con magistrati e avvocati sul dovere di difendere e la fatica di decidere

saluti di Marina Tavassi (presidente della Corte d'appello), Roberto Alfonso (procuratore generale della Repubblica) e Vinicio Nardo (presidente dell'Ordine degli avvocati). Al discorso dell'arcivescovo seguiranno gli interventi di Nerio Diodà (avvocato penalista), Stefania Donadeo (giudice penale), Pier Filippo Giuglioli (avvocato civilista), Simone Luerti (magistrato di sorveglianza), Caterina Macchi (giudice civile) e Giovanni Tarzia (pubblico ministero).

Al Beccaria il ministro Bonafede dibatte con l'arcivescovo

«Il dovere di pensare per il futuro - Il diritto ad avere un futuro» è il dibattito tra monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e Alfonso Bonafede, ministro della Giustizia, in programma giovedì 6 giugno, alle 9.30, nel contesto del convegno «Pensare i giovani: dai bisogni ai progetti», che il Tribunale e la Procura per i minorenni di Milano organizzano al Teatro Puntozero Beccaria del Centro giustizia minorile Milano (via dei Calchi Taeggi 20), e che metterà al centro l'esigenza di rinnovare orientamenti e strumenti per operare nel circuito penale minorile. Introdurranno la mattinata Cosima Buccoliero, direttore del Beccaria; Maria Carla

Gatto, presidente del Tribunale per i minorenni di Milano; Ciro Cascone, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Dopo il confronto a due voci tra Delpini e Bonafede, i lavori continuano sul tema «Progettare e co-progettare tra servizi e istituzioni», il dialogo sarà coordinato da Franca Manoukian (Studio analisi psicopsicologica) e i relatori sono: Alessandra Albizzati e Riccardo C. Gatti, rispettivamente direttore Uonpia e membro del

Al centro della mattinata del 6 giugno, la giustizia minorile e di comunità tra progetti, diritti e doveri di persone e istituzioni

Dipartimento interaziendale dipendenze di Asst Santi Paolo e Carlo di Milano; Roberta Perduca, coordinatore scientifico; Scutella, Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità della Regione Lombardia; Marilena Chessa, giudice del Tribunale per i minorenni. Alle 11.15, intermezzo «Fine pena: ora», lettura a cura dell'avvocato Francesca Vitale con i giovani del Beccaria. Alle 11.30, Francesca Perrini (Centro giustizia minorile della Lombardia), modera il dibattito su «Ri-

conoscere le soggettività: percorsi educativi personalizzati nelle esperienze lombarde», con interventi di don Gino Rigoldi e Carlo di Beccaria; Lamberto Bertolè, presidente cooperativa sociale «Arimo»; Claudio Nizzetto, responsabile progetto «Buoni dentro»; Giuseppe Scutella, fondatore associazione «Punto Zero»; Giacomo Gilberto Sbaraini, presidente cooperativa sociale «La Strada»; Graziamaria Dente, presidente Centro ausilio per i problemi minorili. Alle 12.30, sulle «Prospettive per la giustizia minorile» parla Gemma Tuccillo, capo Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. Per partecipare scrivere a ipm.milano.dgm@gustizia.it.